

Caravaggio - Vocazione di San Matteo

Nell'opera **"Vocazione di San Matteo"** (1599-1600) Caravaggio rappresenta il momento della **scelta del gabelliere Matteo quale Apostolo, secondo la tradizione evangelica.**

Prima di diventare discepolo di Gesù, Matteo si occupava della riscossione delle tasse nel mondo economico romano.

La scena è ambientata in un locale oscuro e disadorno.

Nella rappresentazione, il pittore aggiunge altre persone sedute al tavolo, impegnate a contare il denaro riscosso e che circondano la figura di Matteo. **All'estrema destra della tela vi sono Cristo e San Pietro, ritratto quasi di spalle.**

Cristo, appena entrato, tende il braccio destro in direzione di Matteo, esplicando la volontà che lui diventi il suo prossimo discepolo. Pietro indica a sua volta il prescelto con la mano destra. Matteo è colto nel momento in cui, stupefatto dall'inaspettato invito, reagisce con un gesto molto naturale: con la mano indica se stesso come per chiedersi se Cristo stia chiamando proprio lui, mentre le altre due persone più vicine a Cristo sono girate verso i nuovi arrivati e cercano di capire cosa stia accadendo. Gli uomini più a sinistra della tela non si scompongono e restano a contare il denaro.



Vocazione di San Matteo

Caravaggio - Vocazione di San Matteo

La simbologia caravaggesca appare chiarissima: **la chiamata di Dio è sempre rivolta a tutti gli uomini, ma ciascuno è libero, secondo la propria coscienza, di aderirvi o di respingerla, decidendo della propria salvezza o della propria dannazione.**

Il tema della vocazione è interpretato come un esempio di vita che cambia improvvisamente, concentrato tutto in un attimo: il momento culminante di una svolta. Tutto deve svolgersi in un brevissimo tempo, in un lampo improvviso.

Il lampo di luce improvviso è il vero protagonista del quadro.

La maggior parte della scena è occupata dai gabellieri, san Matteo è mescolato tra gli altri, e non si identifica immediatamente, ma solo in un secondo momento.

Cristo, che entra da destra, è una figura secondaria: si intravvede in secondo piano, nascosto da Pietro, che è visto di spalle. Il violento getto luminoso che lo precede è protagonista e proviene da una finestra o da una porta tagliata fuori dall'inquadratura, che s'intuisce si trovi a destra in alto. **La luce attraversa la stanza, segue la direzione del dito di Cristo e colpisce in pieno il viso di Matteo.** E' un momento di sorpresa, qualcuno si volta d'istinto, altri sono ancora intenti a contare i soldi. **La luce fa accendere i colori vivaci dei costumi, in contrasto con la penombra della stanza, ed è la vera protagonista.** Si tratta di una luce giallastra che squarcia la penombra del locale mettendone in evidenza la povertà e lo squallore, simili a quelli delle bettole romane alle quali l'artista si era ispirato.



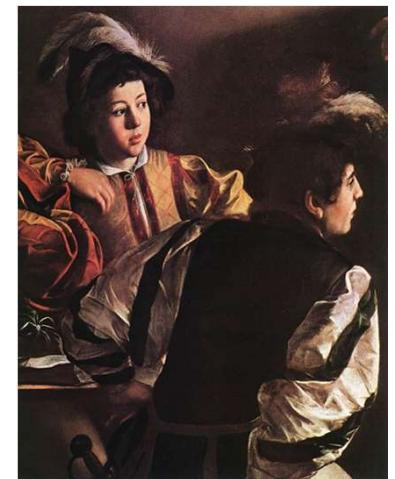
Caravaggio - Vocazione di San Matteo

Grazie alla luce le figure assumono volume e risalto, staccandosi dalla tetra penombra e modellandosi in tutto il realismo dei loro particolari. La luce assume anche una **funzione simbolica**, in quanto si irradia dalle spalle di Cristo che con il suo braccio teso sembra indirizzarla sugli altri personaggi, che a loro volta ne risultano rischiarati. Si tratta quindi di una luce ideale, **la luce della grazia divina che, come in un lampo, congela la posizione e le espressioni di ciascuno**.

Il **realismo** del Caravaggio è evidente nella definizione dei vari caratteri, ma anche nelle posture e negli abiti dei **personaggi, trattati sempre con meticolosa verosimiglianza**.

La rappresentazione, nel suo complesso, non presenta alcun riferimento sacro e **non ha le caratteristiche di un evento religioso**. Anche l'aureola sospesa sul capo di Cristo, unico indizio della sua natura divina, è appena percepibile e, come pare, è stata dipinta successivamente, per compiacere una committente insoddisfatta dal carattere troppo "laico" del dipinto.

Caravaggio rappresenta Cristo e San Pietro con dei vestiti antichi, mentre Matteo e i suoi compagni hanno degli eleganti vestiti del seicento, collocando la scena di conseguenza in una realtà molto vicina alla propria vita.



Caravaggio - Vocazione di San Matteo

La presenza dell'Apostolo Pietro, che sta accompagnando il Messia, è simbolo della Chiesa e della sua necessaria opera di mediazione nel cammino individuale verso la salvezza e l'espiazione dei peccati. Replicando il gesto di Gesù, anche Pietro sta indicando il destinatario della chiamata divina. Caravaggio veste il santo all'antica e lo ritrae in penombra, nell'atto di compiere una leggera torsione verso il tavolo degli esattori.

Completamente avvolto dalla luce divina, san Matteo volge lo sguardo verso Gesù e indica se stesso, come se volesse avere la conferma di essere il destinatario della chiamata.



Incuranti della chiamata divina, i due personaggi all'estrema sinistra dell'opera si mostrano intenti alla conta dei denari, operazione tipica dei gabellieri. Il più giovane è chino su se stesso, rapito dall'operazione che sta compiendo con cura mentre l'anziano porta le lenti sugli occhi per osservare con maggiore attenzione le monete.